

La lotta alla camorra

Cavone, droga a domicilio coinvolto un infermiere «Dosi anche in ospedale»

IL BLITZ

Luigi Nicolosi

Uno scooter sfreccia a tutta velocità tra i vicoli. Taglia le tenebre e schiva i posti di controllo che, nel pieno dell'emergenza Covid, fanno capolino in ogni angolo della città. Attraversa il Cavone di piazza Dante, supera la stazione di Montesanto e all'improvviso ferma la corsa. Il misterioso rider busa a una porta. Non si tratta di un varco qualsiasi. È l'ingresso secondario del reparto di Rianimazione dell'ospedale Pellegrini. Dopo una breve attesa, un uomo compare sull'uscio. È un infermiere: in preda all'astinenza, allunga la mano. Consegna il denaro e intasca la dose di cocaina. Il suo compito in uno dei presidi sanitari più importanti e complessi di Napoli può riprendere. È una clientela trasversale, quella finita nella rete del clan Lepre. Una cosca che, dopo la morte del suo storico "padrino", si era riorganizzata in grande stile. Cinque anni di indagini serrate, all'alba di ieri, hanno però azzerato uno dei centri di spaccio di droga più attivi di tutto il centro città.

ALBA DI MANETTE

A poche settimane di distanza dal tragico ferimento di due studentesse, colpite da una pallottola vagante in via Francesco Saverio Correrà mentre rincasavano, lo Stato riprende dunque il controllo del dedalo di vicoli stretti tra piazza Dante e via Salvator Rosa. Il maxi-blitz è scattato a notte fonda ed è andato avanti fino a mattina inoltrata, quando gli uomini in divisa hanno ultimato tutte le perquisizioni domiciliari e catturato anche gli ultimi due ricercati. Il clan Lepre, storica cosca egemone nella zona del Cavone, va al tappeto e lo fa grazie all'indagine condotta dai carabinieri della compagnia Napoli Centro e ai poliziotti della terza sezione della Squadra mobile. A tenere le redini dell'inchiesta il pool della Dda composto dai sostituti Celeste Carrano, Urbano Mozzillo e Daniela Varone, coordinati dall'aggiunto Sergio Amato.

I NOMI DEGLI ARRESTATI

L'iter investigativo è stato scandito, a partire dai primissimi mesi del 2020, da un'incessante attività di intercettazione telefonica e ambientale che ha portato all'iscrizione di cinquantquattro persone nel registro degli indagati. Per dodici di loro il gip Ambra Cerabona ha disposto la custodia cautelare in carcere. A finire in manette diversi esponenti di punta del clan, a partire da Luigi Lepre, fratello del defunto Ciro "lo sceriffo", ma anche il figlio Giuseppe e i nipoti Mariarca e Vincenzo. L'arresto è poi scattato per Tommaso Angrisano, Giovanni Antuoni, Salvatore Casertano, Ciro Errico, Carmine For-

► Operazione contro il clan Lepre: 12 arresti nel cuore del centro storico ► Vecchio Pellegrini, spunta il pusher: cocaina al sanitario in crisi di astinenza



LA RETATA Droga a domicilio anche a un infermiere in servizio all'ospedale Pellegrini

te, Raffaele Martucci, Rosa Troise e Antonio Vitolo. Le accuse formulate sono quelle di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, detenzione e spaccio di stupefacenti, ma anche racket e armi. Reati tutti aggravati dalla finalità mafiosa.

DROGA IN OSPEDALE

Il cuore pulsante dell'organizzazione era rappresentato da due "piazze". La prima, la più importante, al civico 236 di via Correrà, nel cosiddetto "Fondaco San Potito e Fondaco Ragno", l'altra, che era una sorta di "succursale" della prima, si trovava in via Correrà 113 ed era specializzata nello smercio di marijuana e hashish. Il motore dell'affare, però, era la consegna della droga a domicilio. Un marchio di fabbrica che ha permesso al clan Lepre, a dispetto del carattere familiare, di allungare i tenta-

coli su mezza Napoli. Tra i clienti, gli avventori della movida, ma anche tanti insospettabili. Tra questi un avvocato del Vomero e un infermiere in servizio nel reparto di Rianimazione del Pellegrini.

LE INTERCETTAZIONI

Le richieste avvenivano con cadenza settimanale e durante il turno di lavoro: «Io sto per smontare... posso aspettare o no?», domandava la sera del 26 gennaio 2020. I narcos si mettevano dunque subito a disposizione: «Rosé, prendi il "grosso" e vai dal dottore». Ancora più allarmante la conversazione captata il 7 marzo, quando l'infermiere ordina un quantitativo di cocaina più consistente. Si tratterebbe di un regalo: «Così facendo - scrivono i pm - avrebbe fatto in modo di convincere anche altri infermieri, non identificati, ad acquistare la droga». A prova di equivoco le parole del sanitario: «Qua ti stai prendendo il laboratorio di analisi». Un caso tutt'altro che isolato. Gli inquirenti hanno infatti registrato alcune cessioni anche al Santobono e al Monaldi. Tra il Cavone e Montesanto cala intanto il silenzio. Il clan Lepre incassa il colpo più duro, ma i riflettori delle indagini restano accesi. Sullo sfondo, l'ipotesi di un giro di droga tra le corsie degli ospedali napoletani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANTITÀ MAGGIORI DI STUPEFACENTI COME «REGALO» PER ATTIRARE NELLA RETE NUOVI CLIENTI

Abusi su minori durante le lezioni arrestato un maestro di musica

SAN GIORGIO A CREMANO

Daniele Gentile

Le lezioni di musica si erano trasformate in un vero e proprio incubo per alcune ragazzine minorenni di San Giorgio a Cremano. Una saletta isolata, situata all'interno di una nota scuola di danza del centro, era diventata una vera e propria «casa degli orrori» a causa delle violenze sessuali perpetrate da un maestro di musica di 66 anni. L'uomo è stato arrestato in flagranza di reato lo scorso 8 maggio, al termine di una tempestiva operazione guidata dagli agenti del locale commissariato di polizia e coordi-



ABUSI Maestro di musica è stato arrestato dalla polizia

nata dalla Procura di Napoli.

Ma facciamo un passo indietro. È fine marzo quando al commissariato arriva una pesante segnalazione da parte di alcuni genitori che denunciano uno scenario atroce che si consumava a porte chiuse all'interno della scuola di danza, emerso dopo che una delle giovani allieve, in lacrime, ha trovato il coraggio di raccontare alla famiglia quanto accaduto durante i suoi corsi individuali: una testimonianza da far venire la pelle d'oca.

LA TESTIMONIANZA

La ragazzina racconta di aver subito gravissime molestie: palpeggiamenti nelle zone intime, avance esplicite e ripetuti abusi fisici e verbali. Scatta immediatamente l'indagine da parte della polizia. Viene predisposto un servizio di controllo ad altissima tecnologia, piazzando nella stanza microspie e telecamere nascoste per intercettazioni ambientali audio e video. Gli investigatori monitorano i monitor in tempo reale e la sera dell'8 maggio assistono in diretta all'ennesimo tentativo di abuso ai danni di una minorenne (le indagini accerteranno il coinvolgimento di più ragazzine, tra cui una minore di 15 anni).

Gli agenti fanno così scattare il blitz, irrompono nella scuola e bloccano l'uomo in flagranza di reato. Il 66enne (B.A.) viene arrestato e condotto al carcere di Poggioreale. Il Gip ha successivamente convalidato la custodia cautelare in carcere con la pesante accusa di violenza sessuale aggravata.

Secondo quanto accertato dagli inquirenti, la scuola di danza che ospitava le lezioni risulta essere completamente estranea ai fatti. I titolari e i responsabili della struttura erano del tutto

all'oscuro delle condotte dell'orco, che sfruttava i momenti di isolamento durante le sue lezioni private di gruppo per agire indisturbato. «È doveroso ringraziare gli investigatori del commissariato di San Giorgio a Cremano, diretti dal vicequestore aggiunto Vincenzo Coletta. Sono stati coinvolti in un lavoro investigativo complesso e delicato, svolto con grande professionalità e senso dello Stato — dichiara l'ex sindaco Giorgio Zinno, oggi consigliere regionale del Pd —. Allo stesso tempo è importante sottolineare che si tratta di un caso isolato, che non deve in alcun modo mettere in discussione la serietà, la dedizione e la professionalità delle tantissime persone che ogni giorno lavorano con passione e responsabilità nel mondo della danza, della musica, dello sport e delle attività educative per i nostri ragazzi».

Un modus operandi subdolo, orchestrato da un uomo rivelatosi scaltro e calcolatore. Il 66enne approfittava sistematicamente dei momenti di assoluto isolamento e del silenzio che circondava le lezioni individuali, agendo all'interno di una stanza riparata dove i rumori esterni non potevano arrivare. Sfruttando la propria posizione di autorità e la vulnerabilità emotiva delle giovani allieve, il maestro costruiva deliberatamente un muro di segretezza attorno ai suoi corsi, sicuro che l'apparente normalità del contesto lo avrebbe protetto da occhi indiscreti. Era proprio in quel perimetro di solitudine forzata e silenzio che l'orco portava a compimento i suoi abusi, convinto di poter agire indisturbato e rimanere per sempre impunito nell'ombra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 66ENNE INCASTRATO DALLE INTERCETTAZIONI AMBIENTALI LE INDAGINI SCATTATE DOPO LA DENUNCIA DI UNA RAGAZZINA

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081 2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it

Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekaddl.art>